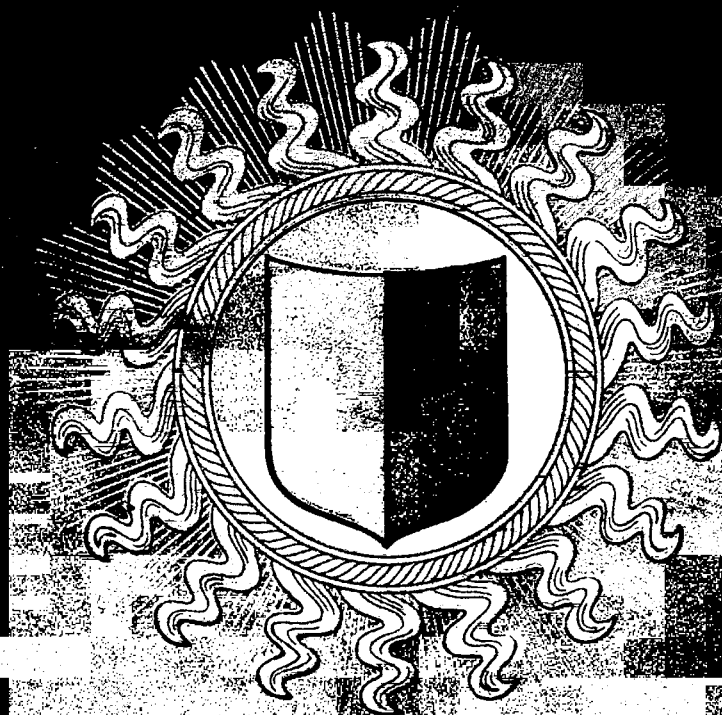


Sale 1 Loggia A. 5. 4354

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

SETTEMBRE 1954

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE



STUDI TASSIANI

N. 4<sup>°</sup>

Vol. XXVIII (NUOVA SERIE APRILE-SETTEMBRE)

N. 2-3

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

# STUDI TASSIANI

a cura del

## CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al Vol. XXVIII - 1954 di BERGOMVM

BIBLIOTECA CIVICA - VIA T. TASSO, 4 - BERGAMO

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 900.—

### SOMMARIO

	Pagine
<i>Premessa</i> . . . . .	1-2
<b>SAGGI E STUDI:</b>	
U. LEO: <i>Torquato Tasso alle soglie del secentismo</i> . . . . .	3-17
F. CHIAPPELLI: <i>Clorinda</i> . . . . .	19-22
G. PETROCCHI: <i>Un nuovo manoscritto della «Liberata»</i> . . . . .	23-36
B. T. SOZZI: <i>La fortuna letteraria del Tasso</i> . . . . .	37-45
<b>BIBLIOGRAFIA:</b>	
A. TORTORETO: <i>Gli studi tassiani in Germania e Scandinavia</i> (saggio bibliografico) . . . . .	47-56
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani (1953)</i> . . . . .	57-66
<b>MISCELLANEA:</b>	
B. T. SOZZI: <i>Nota sui «Dialoghi» del Tasso</i> . . . . .	67-76
M. FASULO: <i>Cornelia Tasso</i> . . . . .	77-79
B. T. SOZZI: <i>Il Convegno di studi tassiani a Ferrara</i> . . . . .	81-89
<b>RECENSIONI E SEGNALAZIONI:</b>	
A. DI PIETRO: <i>I primi canti del «Gottifredo»</i> (B. T. SOZZI) . . . . .	91
G. GETTO: <i>La corte estense di Ferrara</i> (B. T. SOZZI) . . . . .	92-93
R. RAMAT: <i>Lettura del Tasso minore</i> (S. ROMAGNOLI) . . . . .	93-94
R. RAMAT: <i>L'«Aminta»; La «Gerusalemme Liberata»</i> (B. T. SOZZI) . . . . .	94-96
L. RUSSO: <i>Il linguaggio poetico della «Gerusalemme»</i> (B. T. SOZZI) . . . . .	96-97
L. RUSSO: <i>Il carattere storico della «Gerusalemme»</i> (B. T. SOZZI) . . . . .	98-99
B. T. SOZZI: <i>Studi sul Tasso</i> (L. CARETTI) . . . . .	99-105
C. VARESE: <i>T. Tasso nella storia della critica</i> (B. T. SOZZI) . . . . .	106
<b>NOTIZIARIO</b> . . . . .	109-112
<b>APPENDICE:</b>	
<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso</i> . . . . .	33-(4)

### PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata XLVII . . . . .	Italia e Colonie L. 1000
	All'Estero . . . . L. 2000
Prezzo di ogni fascicolo semplice . . . . .	Italia e Colonie L. 400
	All'Estero . . . . L. 600

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE «BERGOMVM» — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

0.1251

# STVDI TASSIANI

---

Anno IV — 1954

N. 4

*Confortato da sempre più numerosi e autorevoli consensi di adesione alle sue iniziative e di riconoscimento per le caratteristiche di questa sua pubblicazione, il Centro di Studi Tassiani ne presenta il quarto fascicolo nella oramai stabilita impostazione delle sue due parti distinte: quella costituita dalle rubriche di incremento e di informazione in ordine agli studi sul Tasso, e quella, a sè e separabile, dedicata alla Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli.*

*Quest'anno 1954 è stato particolarmente avventurato per la riviviscenza del mondo tassesco e per il consapevole approfondimento della sua essenza, dei suoi motivi e dei suoi valori d'arte, di testimonianza civile e di universale umanità.*

*Accanto alla perseverante operosità dello stesso Centro di Studi Tassiani ed alle pubblicazioni degli studiosi di cui questo medesimo fascicolo dà notizia, si sono avute infatti, in Ferrara, cadendo i dieci anni dal centenario della nascita del Poeta, non potuto celebrare nel 1944 per la tragedia in cui si dibatteva il mondo, le celebrazioni tassiane con un convegno di rievocazioni e di critica particolarmente fecondo.*

*Anche questo quarto fascicolo — che si inquadra nel programma ideale di celebrazione continuata e fedele da parte della Città dalla quale venne a Torquato « in riva al gran Tirren famoso padre », programma che il Centro di Studi Tassiani ha fatto proprio — non si diparte da quel carattere di impegno critico e scientifico annunciato nei fascicoli precedenti, e che STVDI TASSIANI intende mantenere senza evasioni o disponibilità meramente volgarizzatrici, o tali da non risultare apportatrici di qualche contributo, modesto magari, ma in ogni caso effettivo.*

*E in questo spirito è, prima di tutto, la nota di Ulrich Leo, sommario efficacemente introduttivo alla lettura del volume Torquato Tasso, Studien zur Vorgeschichte des Seicentismo, 1951, già da noi precedentemente segnalato: uno scritto che propone un orientamento critico personale (e come tale meritevole di essere conosciuto e liberamente considerato) e una particolare metodologia, volta a cogliere, a traverso la parola e l'espressione riguardate ed intese come « proiezione » dell'io profondo, la segreta dinamica della poesia, dell'arte e della personalità del Tasso; sono, poi, i contributi di critica e di indagine estetica, filologica e storica di Fredi Chiappelli, Giorgio Petrocchi e B. Tommaso Sozzi; e quelli bibliografici di Alessandro Tortoreto, il quale, a seguito del quadro informativo sul Tasso nel mondo iberico, ci dà ora quello sul Tasso nel mondo germanico e scandinavo, e, dopo la rassegna bibliografica tassiana dal 1946 al 1951 (integrativa delle bibliografie già a stampa), e quella del 1952, dei fascicoli precedenti, ci dà, ora, quella del 1953.*

*La seconda puntata della Bibliografia tassiana (studi sul Tasso) completa, in fine, il fascicolo, nella ricchezza e nella organicità del suo insieme.*

*Il Centro rivolge, anche questa volta, il suo ringraziamento ai collaboratori illustri, alle persone, agli enti, alle amministrazioni, che, con l'opera disinteressata ed il generoso sostegno, cooperano e partecipano alla migliore attuazione del suo programma, impegnato in uno dei più importanti e suggestivi settori del mondo culturale; augurandosi di poter illustrare la sua rivista anche del nome di altri studiosi del Tasso, dai quali gradirà ogni originale contributo di scritti; ripetendo l'invito ad autori ed editori di far pervenire copia delle loro pubblicazioni d'argomento tassiano per recensione o segnalazione.*



G. GETTO, *La corte estense di Ferrara - in Letteratura e critica nel tempo*. Milano, Marzorati, 1954.

Ritroviamo in questo lavoro del G. quell'equilibrio d'indagine storico-critica per cui, sulla scorta di una sicura esperienza metodologica, la sua esplorazione storico-letteraria è governata da un gusto storico che, se si protende verso la capillarità dell'informazione analitica ed erudita, non vi si disperde, ma riconverge verso la centralità del problema critico-estetico, cui esigenza contenutistico-sociologica ed esigenza stilistico-formale, contemperate con sapiente dosaggio, recano il loro necessario contributo.

Il G. considera la corte estense di Ferrara come luogo di incontro di una civiltà letteraria di ambito europeo, che tuttavia non dissolve in un generico cosmopolitismo la sua fisionomia italiana e regionale, e che per essere adeguatamente intesa richiede pertanto una conoscenza specifica e concreta così delle varie personalità dei marchesi e duchi d'Este, come della folla dei maggiori e minori scrittori ferraresi, in volgare e in latino: al che si richiede un lavoro non solo di raccordo e di sintesi, ma anche di integrazione, dei contributi di studio che si possiedono sull'argomento (dei quali i più importanti il G. stesso viene via via elencando, segnalando nel contempo le lacune e le omissioni): lavoro per il quale il G. auspica, incidentalmente, un forma di collaborazione europea tecnicamente organizzata per quanto possibile. Questo primo paragrafo testimonia nel G. consapevolezza delle complesse dimensioni dell'argomento preso a trattare, e larga informazione specifica.

Dei tre paragrafi successivi, dedicati rispettivamente al Boiardo, all'Ariosto e al Tasso, interessano qui soprattutto le pagine che riguardano quest'ultimo scrittore: e cioè non solamente quanto nell'ultimo capitolo è detto dell'*Aminta* e della *Gerusalemme* (per la quale parte possiamo richiamarci alla recensione, in altro numero di questo periodico, dell'*Interpretazione del Tasso* del G. medesimo), ma anche i tratti riguardanti il Tasso che s'incontrano sparsi nel corso dell'intera trattazione: sull'encomio come categoria fondamentale dello spirito e dell'arte del Tasso (p. 224-5); sull'elemento differenziale della lirica tassesca da quella boiardesca, e sul Tasso lirico come iniziatore di un nuovo gusto europeo (p. 226-7). Nel paragrafo ultimo un'affermazione sola non ci convince: che la corte e l'accademia determinino « la totale vicenda espressiva della *Gerusalemme* »; molto meglio, ci sembra, nel suo volume tassiano il G. a questi due elementi (che, a nostro giudizio, spiegano del Tasso soltanto l'elemento rinascimentale e letterario, non l'elemento prebarocco e poetico) aveva aggiunto l'irrequietudine odepórica e il lievito demonico della follia. Consenso pieno invece diamo alla ribadita ed esplicita — e nel G. autorevole — affermazione che « alla poesia, invero, rimane estraneo tutto quel complesso di espliciti elementi religiosi che si trovano nella *Gerusalemme*, e ne costituiscono anzi il dichiarato soggetto ». Col quale giudizio il G. non intende già escludere che vi sia nel Tasso una religiosità poetica (anche in questo il G. ci trova consenzienti): ma la religiosità poetica del poema sta in altro: e la sua identificazione, da parte del G., è penetrante.

Aggiungiamo che per il Tasso interessa altresì l'ultima parte dell'esauriente studio *La polemica sul Barocco*, contenuto in questo stesso volume del Getto; ed in particolare convincente per noi è la proposta ivi dal G. avanzata di sostituire a quella del Marino la ben più rilevata figura del Tasso (« poeta che per tanti aspetti anticipa il barocco »), come iniziatore del nuovo gusto europeo « sotto il segno del fondamentale gusto barocco ».

B. T. S.

RAFFAELLO RAMAT, *Lettura del Tasso minore*, Firenze, La Nuova Italia, 1953, pp. 162.

Il volume si propone di disegnare l'itinerario tassesco morale intellettuale fantastico e di spiegarne il significato storico-artistico in rapporto ai contemporanei e ai posteri; ed è perciò biografia, descrizione delle opere, antologia, come dichiara l'autore stesso nell'*Avvertenza*. « Scopo modesto », se si vuol citare ancora il Ramat, ma certamente non inutile, sempre che, appunto, da un'opera di simile struttura e intenzione, non si pretendano risultati che non le possono appartenere. Lettura, sarà bene però aggiungere, che vuol essere, per il Ramat studioso del Tasso, necessaria e paziente propedeutica ai due studi tassiani contenuti nel volume *Per la storia dello stile rinascimentale*.

Bisognerà tuttavia intendersi sul termine di « minore »; chè qui vuol significare l'attività poetica, critica, filosofica, epistolare del Tasso, una volta escluse l'*Aminta* e la *Gerusalemme Liberata*. O meglio, diremmo che quel « minore », nella disposizione data dal Ramat alla materia, sta ad indicare la storia dei diversi momenti che, lungo tutta la vita del Tasso, prelusero o chiusero i più brevi momenti nei quali il suo ingegno giunse ad esprimersi nella più compiuta forma poetica. Di necessità, quindi, il volume non tanto di una valutazione estetica delle singole opere minori tassesse si preoccupa, quanto di vedere quelle opere nascere e maturarsi nel tempo e porsi a illustrazione e a giustificazione storica delle maggiori. Il metodo del Ramat appare allora pienamente adatto all'assunto, quando segue passo a passo il suo autore nelle vicende della sua vita e della sua storia intima, dal *Gierusalemme* dell'adolescenza al *Rinaldo* (di cui avremmo desiderato una traccia più esatta) e alle *Rime giovanili* degli Eterei. Prendendo occasione da esse il Ramat tratteggia rapidamente l'ambiente padovano e si sofferma in modo particolare sulla figura che quello ormai da circa un trentennio dominava, Sperone Speroni, che egli vede come colui che porta « all'estrema conclusione il processo rinascimentale della codificazione ». Giudizio che ci pare eccessivo, pur non concedendo troppo di vitale e di storicamente fruttuoso alle teoriche speroniane: ma certamente la *Canace*, e molti dialoghi, e la sua autorità nell'accademia degli Eterei, stanno a dimostrarci che nella stagione controriformistica dell'ultimo Rinascimento lo Speroni rappresentava ancora un momento di progresso, o, se vogliamo, un tentativo di compromesso, in nome di una più libera interpretazione di Aristotele, con il sormontante conformismo. (Si noti l'implicita correzione della tesi nella pagina introduttiva all'*Aminta*). Tuttavia l'analisi della politica letteraria della Controriforma, compiuta dal Ramat, è efficace e fondata.